

Segnalazioni

Persone in stato vegetativo

Non è raro, quando si sente parlare di persone in stato vegetativo, provare un senso di smarrimento e porre domande come: quale vita conducono? Che cosa sentono? Come aiutarle? Quale posto possono avere nella società? E la famiglia? Come vive questa dura prova per la presenza di una persona, a cui è chiamata a dedicare ogni attenzione senza una prospettiva concreta di ripresa di coscienza?

Eppure si tratta di una realtà umana da conoscere e da aiutare.

Le moderne tecniche di esplorazione dell'encefalo attraverso la risonanza magnetica funzionale consentono d'individuare livelli diversi di coscienza nelle persone uscite dal coma e classificate in stato vegetativo, per cui non sappiamo quale effettiva coscienza esse posseggano. Ciò accresce l'importanza di mantenere un contatto con queste persone, di stare accanto a loro e non considerarle tagliate fuori dal circuito delle relazioni sociali. Si sono verificati, per quanto non frequenti, casi di risveglio.

La speranza va sempre alimentata.

L'attenzione che viene prestata a loro e alle loro famiglie diventa uno specchio della società, la cartina di tornasole per verificare quali valori la ispirino: se il rispetto della persona e la solidarietà oppure l'egoismo e l'interesse economico.

Le persone in condizioni di minima coscienza sono una sfida per la società dei consumi e del benessere, una vera provocazione. Esse comportano una prova per la famiglia, la quale deve essere aiutata e sostenuta non solo per gli aspetti propriamente assistenziali, ma per le relazioni che possono aiutare la famiglia stessa, per i diritti che vanno riconosciuti e garantiti sia alla persona in condizioni di minima coscienza sia alla sua famiglia.

C'è un accordo Stato-regioni siglato nel 2011 per l'assistenza alle

persone in stato vegetativo, ma la sua piena realizzazione è ancora lontana.

La provocazione che viene dalla realtà umana delle persone in stato vegetativo riguarda pure la comunità cristiana, perché essa è chiamata a testimoniare, anche in situazioni estreme, la dignità e il valore di ogni persona umana. I giovani devono conoscere queste realtà umane che sollecitano una solidarietà del tutto gratuita, giacché esse il più delle volte non sono in grado di riconoscere e ricambiare l'affetto. Un volontariato del tutto in perdita, si direbbe, ma tale non è né per quelli che lo svolgono e neppure per la società e la comunità cristiana a cui fa bene un richiamo di questo tipo, perché sollecita ai valori veri su cui la società umana deve reggersi.

Il volume *L'amore basta?*, promosso dall'Associazione "Insieme per Cristina", vuole richiamare, attraverso la narrazione di tre storie di vita curate da

Eleonora Gregori Ferri, la realtà di tre famiglie in cui il marito viene seguito da anni dalle mogli fedeli e coraggiose.

È un modo di far conoscere attraverso queste testimonianze una realtà nascosta e troppo ignorata. Arricchito da una prefazione del cardinale Elio Sgreccia, presidente emerito della Pontificia accademia per la vita, il volume reca vari contributi sul tema della famiglia delle persone in stato vegetativo, sugli strumenti giuridici a loro tutela, sul badantato esperto e sul volontariato.

Fiorenzo Facchini

Facchini F. e Poggi G. (a cura di) – *L'amore basta? Famiglia e persone in stato vegetativo* – Edizioni Dehoniane 2014, Bologna, pp. 107, € 7,00.

